

Mostra nautica
Yacht di sogno a Viareggio

VIAREGGIO «Gente sognate pure» Sotto questo invito si è aperta la quinta edizione della Mostra della nautica internazionale quest'anno più piccola e un poco più presuntuosa. Venticinquemila metri quadrati d'acqua che contengono circa cento imbarcazioni italiane e straniere per un totale complessivo di oltre duecento miliardi di lire. Per la cronaca la mostra è stata inaugurata dal ministro della Marina Mercantile Degan tra una folla di personalità più o meno note in compagnia del presidente della Mostra ambasciatore Ottorino Borin. È d'obbligo parlare di grande kermesse della cantieristica italiana che ha bisogno di una spintina ValORIZZAZIONE che parte dagli yacht che fanno tanto emiro (un 36 metri del cantiere Cocca in acqua varato qualche mese fa e un 56 metri in arrivo) alle imbarcazioni per l'off shore alle barche a vela che sono le uniche capaci di ricordare vecchi calafati intenti a rappropiare gozzi e bilancelle. Fiore all'occhiello di una stagione non proprio ricca la Mostra della nautica che si anno gode di un programma che forse punta più sulla divulgazione che altro. Da ricordare importantissimo il convegno denominato «Cost 301» con la partecipazione del ministero della Marina Mercantile della Cantieristica e della Cee. A questo convegno sarà presente il commissario della cultura della Cee Carlo Ripa di Meana e nel corso di una conferenza stampa sul progetto comunitario verrà presentata la regata promozionale «Course de l'Europe». Altro convegno altrettanto importante quello promosso e organizzato dalla Società Bonifica del gruppo In Italtat che dimostra la necessità di un piano di interventi nel campo delle infrastrutture portuali anche per la valorizzazione e la difesa delle coste. Se per Hemingway il mare è un bookmaker le scommesse per il mare di Viareggio e per chi ci vive e lavora sono ancora tutte da giocare e in alcuni casi si tratta di un vero e proprio gioco d'azzardo. Crisi della cantieristica quando i dati della Ucin (Unione costruttori italiani navali) parla di una importazione di barche da diporto che è aumentata del 27% e di esportazioni al 16% per un valore assoluto di 47 miliardi di lire per l'import e 216 miliardi per l'export.

Palermo, parla la moglie del giovane arrestato per averle usato violenza

Storia di Maria, sposa bambina

«Lui la sua pena l'ha pagata e mi ha sposato», dice Maria La Rosa. Il marito è stato condannato dopo sei anni per una «fuitina»

SAVERIO LODATO

PALERMO Il volto di una bambina cresciuta in fretta esile due occhi neri. Ecco Maria 19 anni che la legge ha voluto «tutelare» mettendo in galera il marito Francesco 29 anni accusato di averle usato violenza una notte di sei anni fa. Con il braccio destro Maria tiene Maria Antonietta due mesi di vita con l'altra Marianna due anni e tre bambini che rischiano di crescere in assenza del loro papà. Maria non ha difficoltà a rispondere alle domande anche se dal suo sguardo si capisce che le trova strane ingiustificate per una vicenda che per lei fino ad oggi era stata semplice. Nel salotto buono di fronte ad un grande quadro che raffigura la Madonna insieme a Maria e alle sue piccole c'è Marianna Andronico 66 anni mamma del giovane oggi finito in galera. Si sente offesa umiliata. Maria dal comportamento del marito che la porta in un parco a far l'amore? «Maria è quasi disarmante. Lui mi voleva io lo volevo io», mi disse il portavoce con me questo discorso di violenza carnale come lo chiamano non c'è stato proprio. Lui la



Maria La Rosa con le sue bambine

scenza di fronte al carcere. Lei andava a trovare un suo figlio che era stato arrestato lei ne ha 9 ci figli io ne ho 7 scapoli e sposati tutti grandi non mi chiedo quanti lavoro e quanti no perché il conto è difficile. L'iniziamo a frequentarci «abitavamo vicini noi alla Fiera Vecchia loro alla Vucciria» un giorno da loro mancò l'acqua mi manzarono. Maria per lavare la biancheria a casa nostra. Era piccola era piccola allora Maria e le misi un piccolo sgabellino sotto i piedi per farla arrivare all'altezza del ballatoio. Passarono i giorni la bambina si abituò a farci visita mio figlio intanto era in carcere. Poi uscì la conobbe qualche volta andarono a farsi visita fra di loro. Lo sapevano tutti la nostra famiglia e loro. Poi vennero a trasferirsi in via Garibaldi al piano di sopra al nostro perché la casa della Vucciria era pericolante stava venendo giù e così i due ragazzi si vedevano sempre più spesso. Una sera uscirono e non tornarono. I genitori vennero ad aspettarli a casa nostra quando Francesco e Maria si fecero vivi dissero che avrebbero voluto sposarsi. Passarono altri mesi una volta la portò a casa disse che poi tardi sarebbe venuto a prenderla invece per tre giorni non si fece più vedere. In somma ce la volevano lasciare e non Maria faceva simpatia allora mio marito era vivo e anche lui gli voleva bene. Tre giorni dopo si fecero vivi due fratelli vennero qui a prenderla e la trattarono male. Uno dei due le diede uno schiaffo. Francesco era uscito. Non dissi al fratello mettete le mani a posto, uno che la manda a Maria ormai ce n'è ed è Francesco. Il suo padrone l'ha trovato. Se ne andarono non si fecero più vedere. Neanche il giorno delle nozze. Ora cosa vogliono da noi? Maria annuì con i suoi occhi neri. Spera che il suo

Inquinamento
Bentazone cautamente vietato

ROMA L'impiego dei derivati contenenti bentazone è stato «cautamente vietato con effetto immediato» in tutte le aree del territorio nazionale per le quali le analisi abbiano accertato residui della sostanza superiori ai 15 microgrammi per litro nelle acque di falda destinate al consumo umano. Lo stabilisce un'ordinanza del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin resa nota con un comunicato. Saranno i presidenti delle giunte regionali ad indicare le aree agricole sottoposte al divieto immediato del bentazone sostanza da tempo nel focus del ciclone dopo i casi di inquinamento di acque sotterranee. L'ordinanza ammette che fino al 31 maggio 1988 sia possibile usare per il consumo umano acque con residuo di bentazone che non superi i 25 microgrammi per litro. Nel fissare questi limiti il ministro «ha tenuto conto delle valutazioni della commissione consultiva tossicologica nazionale e di quelle dell'Istituto superiore di sanità fatte proprie dal Consiglio superiore di sanità nella seduta di venerdì». Secondo questi organi «residui di bentazone nell'acqua potabile fino al valore dell'ordine di 300 microgrammi per litro non presenterebbero problemi di natura tossicologica». In via «ulteriormente cautelativa» è stato precisato che un residuo di 30 microgrammi per litro «costituisce un limite provvisorio pienamente cautelativo per la tutela sanitaria». Il bentazone è usato nelle coltivazioni di riso, soia, mais, piselli, grano, orzo, avena e segale.

Guerriglia
Neofascista ucciso in Mozambico

TRIESTE Il neofascista triestino Almerigo Griz 34 anni è morto in Africa ucciso da una pallottola mentre stava filmando uno scontro a fuoco tra i guerriglieri della Renamo (organizzazione sostenuta dal regime sudaficano) e una delle forze armate governative del Mozambico. Il Griz è stato raggiunto alla testa da un proiettile ed è deceduto sul colpo. Si trovava in Mozambico assieme ad un giornalista inglese per realizzare un servizio. È stato lo stesso giornale a seppellirlo sul posto. Al rientro in patria ha segnalato l'accaduto ai colleghi dell'Albatros press agency presso cui Griz lavorava. I suoi compagni di lavoro hanno provveduto ad informare l'azienda madre. Almerigo Griz era stato a lungo segretario del «Fronte della gioventù» e in questo ruolo era venuto assai di frequente alla ribalta per provocazioni e violenze finendo anche in tribunale. Elemento di punta dei circoli neofascisti aveva frequentato campi paramilitari della Fàlange libanese. Alle amministrative del 1982 era stato eletto consigliere comunale del Msi a Trieste. Ma evidentemente l'attività nell'assemblea municipale non era parsa appagante al Griz. Così nel marzo 85 si era dimesso dall'incarico. Aveva ripreso l'attività di cine-reporter che aveva iniziato a Trieste filmando le manifestazioni dei democratici per individuare meglio gli avversari. La sua attività si era conclusa a tragicamente in terra africana a fianco del mercenario della Renamo al soldo dei nazisti di Pretoria.

Inchiesta a Roma sulla distribuzione di prodotti sanitari
Accusate altre otto persone

Pretendeva tangenti: primario arrestato

Indicavano agli invalidi dove acquistare protesi carrozzelle ed altri prodotti sanitari intascando tangenti. Le ditte favorite erano sempre due, e si erano così divise il mercato romano. È finito in carcere il primario del Santa Maria della Pietà Quinzio Granan e con lui altre otto persone. Le accuse sono gravi: associazione a delinquere, truffa, corruzione e interessi privati in atti d'ufficio. ANTONIO CIPRIANI

ROMA «Andate a controllare cosa fa la commissione per i grandi invalidi alla Usl Rm19». Prima una due, poi decine di lettere anonime nel giro di qualche mese. Lo scorso inverno si sono ammantate chiate sul tavolo del nucleo giudiziario dei carabinieri. Le accuse? Sempre le stesse: trattamenti di favore clientelari eseguiti all'alba dai carabinieri

Le indagini sull'attività della Usl Rm19 sono proseguite nella giornata di ieri per vedere se la truffa si limitava solo all'indicazione dietro compenso delle due ditte di materiali sanitari o se c'è ancora dell'altro per esempio atti e fatture false o un numero di prescrizioni per protesi o carrozzelle eccessivo. Ma in questa partita su ipotetica «vona» della commissione per gli invalidi dopo aver «colto» la truffa delle carrozzelle, si sta spostando anche su un altro versante: quello delle prescrizioni sempre per gli invalidi di «pannolini» per incontinenti i carabinieri a sorpresa dentro i magazzini della Usl Rm19 ne hanno trovati alcune migliaia inutilizzate. Le stesse ditte coinvolte per le protesi e le carrozzelle sarebbero al centro di una truffa

Cassazione
Annullato mandato contro boss

REGGIO CALABRIA La Corte di cassazione ha revocato per mancanza di sufficienti indizi il mandato di cattura emesso nello scorso mese di ottobre dall'ufficio istruttoria del tribunale di Reggio Calabria contro il presunto «boss» della ndrangheta Giovanni Teganò di 49 anni irreperibile da circa due anni. Teganò secondo gli indizi denunciati sarebbe il capo della cosca alleata con quella di De Stefano nella «guerra» di mafia in corso a Reggio Calabria con i gruppi mafiosi degli Imerti Condello. Il mandato di cattura contro Teganò fu emesso nell'ambito di una vasta operazione disposta dall'ufficio istruttoria del tribunale di Reggio Calabria in occasione dell'arresto di 38 persone.

Cosa Nostra
Arrestato killer di Contorno

PALERMO Un altro degli imputati del processo «Cosa Nostra» Antonio Fascella di 55 anni ritenuto «uomo d'onore» della «famiglia» di Santa Maria di Gesù è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione a Palermo dove era andato a trovare i familiari. Fascella era latitante dall'ottobre del 1984 e nei suoi confronti era stato emesso un mandato di cattura dell'ufficio istruttoria con l'accusa di associazione mafiosa, traffico di armi e di stupefacenti. È inoltre accusato di aver partecipato all'agguato contro il «pentito» Salvatore Contorno avvenuto cinque anni fa in via Gialfari a Palermo. Fascella dovrebbe comparire nei prossimi giorni al maxi processo.

Tutti al mare, ma fate attenzione



Scienziati di tanti paesi del mondo si sono riuniti a Sorrento per discutere dello stato del Mediterraneo. Il quadro che ne è uscito non è davvero così solante. Uno sforzo internazionale e assolutamente indispensabile «Facciamo come se fossimo all'anno zero e diamoci da fare» hanno detto in molti. L'appuntamento per verificare i risultati è fra tre anni a Messina.

SORRENTO Mare Mediterraneo sporco o inquinato? Non è una differenza di poco. Tanto è vero che sull'argomento ci si sono divise per così dire due scuole di pensiero: quella di Cousteau e quella dei tecnici della Ecologia. Per discutere di mare, anzi del Mare Nostrum sono venuti a Sorrento da tanti paesi del mondo. Per una settimana si sono arroventati sui problemi e si è avuta anche l'eco di qualche zuffa con i rappresentanti dell'industria ai quali gli scienziati hanno rivendicato il diritto di dare suggerimenti e linee guida su che cosa sia accettabile dato che si «tratta del mondo in cui viviamo e che non possiamo rimettere l'orologio indietro» come ha detto E.B.C. Jones presidente del Politecnico di Portsmouth. Dopo una settimana di discussioni sono stati convocati i giornalisti e sono state fornite alcune informazioni per la verità tutt'altro che rassicu-

si morde la coda. Gli abitanti che vivono sui 41 mila chilometri di coste del Mediterraneo sono 370 milioni (divisi in 17 nazioni). Si presume un aumento al Duemila di 70 milioni (raggiungendo quota 440 milioni) e gli incrementi demografici di Algeria, Turchia, Egitto fanno prevedere che fra cent anni su questo mare dal ricambio lento (e anche su questo si discute e si dibatte) si affacceranno più di 700 milioni (710) e stato detto qu) di abitanti. Mare Mediterraneo quale futuro? Mario Mitterpergh dell'Enea non ha speso tutte le speranze. «Prendiamo le nostre coste - ha detto - Se potessimo fotografarle vedremmo un 10-15% di inquinamento un 10-15% accettabile e il resto compromesso. Ma siamo al massimo del momento critico. Le leggi sulle discariche la Merli le norme sui nisci di metalli e di contaminanti tutto l'insieme di misure le giustive danno un filo di speranza anche se il mio non è un grido di ottimismo». Ma le leggi bisogna applicarle e per questo siamo ancora troppo indietro. E allora che cosa va bene o solo un po' meglio nel bacino in cui viviamo? Si sta restringendo l'inquinamento da petrolio e si passano dalle 5.600 mila tonnellate che ogni anno finivano in mare per errore o per incuria (il lavaggio usuale del

CHIANCIANO
26/27/28 GIUGNO

V CONGRESSO NAZIONALE

ARCI

CACCIA

LA CACCIA E' VERDE